

È molto complesso seguire il movimento del globo in mutazione permanente. Sembra che si viva in un mondo surreale al sol pensare che sulle nostre

tavole possano essere serviti insetti o carne coltivata o insalata in "verticale" (vertical farming). Rischiamo di passare per antiprogressisti e anti ecologici, antimoderni e persino contro la scienza. Più che i nostri movimenti da disgustati seduti a tavola delle nuove avanguardie, ci conviene seguire quello degli agricoltori e i loro trattori che, da metà gennaio, manifestano nel Vecchio Continente e, nonostante le loro richieste possano differire, tutti protestano contro gli standard europei.

In Italia, a esempio, i problemi degli Agricoltori stanno diventando sempre più insostenibili: da un lato la grande distribuzione organizzata

divora i piccoli produttori pagandoli una miseria per i loro prodotti, dall'altra le avversità climatiche: siccità, gelate, alluvioni o la peronospora delle viti o la *Xylella* degli ulivi mettono sempre più a dura prova le colture. Ecco perché il movimento degli Agricoltori italiano chiede che si riformi la PAC (Politica Agricola Comune), varata nel 1962, e le politiche di sostegno all'agricoltura in modo tale che la transizione rappresenti un'autentica rifondazione della nostra agricoltura, che sia a vantaggio dei piccoli agricoltori e non della grande distribuzione organizzata e dei grandi produttori. In Italia, a differenza di altri Paesi dell'UE, la mobilitazione degli Agricoltori si è subito distinta per il carattere pacifico. I trattori, che sfilano per le strade di molte regioni italiane, rappresentano l'insofferenza di chi lavora nei campi verso un sistema che non garantisce neanche la copertura del costo del lavoro.

Non a caso la vendita dei prodotti agricoli sottocosto è la prima e fondamentale ragione della mobilitazione.

Spesso, sentiamo parlare, nelle interviste o negli interventi degli agricoltori, del costo di un chilo di grano e del prezzo con il quale il consumatore compra il pane o la pasta. Così se un chilo di grano è venduto a 30 o 40 centesimi dal produttore, un chilo di pane viene a costare quattro euro al consumatore. Produttori e consumatori, quindi, diventano i due anelli deboli della filiera intermedia che si arricchisce ai loro danni. Il punto è agire sui prezzi minimi garantiti, in quanto gli agricoltori devono coprire le spese, i costi di produzione e portare qualcosa a casa, in altre parole, fare reddito. L'agricoltore - secondo quanto sentito in queste settimane - è l'imprenditore più coraggioso che vi possa essere perché è soggetto alle intemperie naturali, ora per la grandine ora per la siccità, non ha niente di sicuro, se non i costi di produzione. Non risponde a verità che gli agricoltori manifestino per rivedere e aumentare l'uso dei pesticidi perché la mossa della *Von Der Leyen* sugli agrofarmaci non è altro che un favore alle multinazionali chimiche. E non basta neanche lo snellimento dell'Irpef, perché gli agricoltori vogliono pagare le tasse solo se messi nelle condizioni di poterlo fare. Se non si fa più reddito, è perché, da decenni, Paesi terzi fanno concorrenza sleale con prezzi stracciati, con prodotti non certificati, senza che si sappia, per fare un esempio, come vengano prodotti il grano, il vino, gli ortaggi ed altro ancora.

Dal Portogallo alla Grecia, dall'Olanda all'Italia, dal Nord al Sud fino al nostro Belice: questa splendida terra che ha subito danni incalcolabili prima a causa del sisma del 1968, poi per altri fenomeni naturali per finire alla siccità degli ultimi mesi e alla mancata erogazione dell'acqua del Lago Arancio.

Sambuce c'è

Il mondo agricolo in movimento

di Franco Lo Vecchio



Paesi extra UE o l'"alga rossa" del nostro Lago Arancio. Ecco, allora, la nostra ulteriore presa di coscienza dei processi di un mondo che corre velocemente con il rischio di travolgerci. Ringraziamo i nostri Agricoltori, in primis quelli del Belice, che, come movimento spontaneo, sono nati il 23 maggio 2018 portando avanti tante iniziative e sedendosi inascoltati a diversi tavoli per esporre le problematiche dell'agricoltura del nostro territorio. Le manifestazioni erano già partite nel 2019, oggi, invece, il presidio permanente davanti alla ex stazione ferroviaria della contrada Gulfa del 5 febbraio scorso, è la conseguenza dei numerosi problemi irrisolti. Il

carattere pacifico delle manifestazioni ha subito ottenuto il riconoscimento della Chiesa con la visita dell'Arcivescovo Mons. Alessandro Damiano della Diocesi di Agrigento e con una messa celebrata da Don Tonino Cilia parroco di Santa Margherita di Belice.

Altro riconoscimento, è stata la presenza dei Sindaci della zona, come: Calogero Cattano, Sindaco di Caltabellotta; Vito Clemente Sindaco di Menfi; Margherita La Rocca Sindaco di Montevago nonché Onorevole dell'Ars; Fabio Termini Sindaco di Sciacca; Giuseppe Cacioppo Sindaco di Sambuca e Gaspare Viola Sindaco di Santa Margherita.

Non vanno omesse le mozioni che i nostri Comuni, con l'unanimità dei Consiglieri di maggioranza e minoranza, hanno approvato a favore dell'agricoltura e della zootecnia. Altre posizioni sono state espresse al presidio del Bivio della Gulfa dagli Onorevoli regionali Carmelo Pace della DC e Michele Catanzaro del PD. Numerosi gli Assessori e i Consiglieri Comunali presenti durante le manifestazioni o le assemblee tenute dal Movimento spontaneo Produttori Agricoli del Belice: un movimento democratico aperto a tutti i cittadini perché l'agricoltura, piaccia o no, è "affaire" di tutti. La nostra salute, sia ben chiaro, dipende anche dalla qualità del cibo.

Ecco perché dobbiamo stare accanto agli Agricoltori e non lasciarli soli. E come dice un detto francese, "*Ne mords jamais la main de celui qui te nourrit!*" (Non mordere mai la mano di colui che ti nutre!).

Vale la pena, dove sia possibile, acquistare direttamente dal produttore.

E siccome il desiderio di mangiare sano è universale finché possiamo mangiare a sazietà, dobbiamo leggere attentamente le etichette dei prodotti confezionati, dobbiamo far nostra la cultura del comprare prodotti locali del comprare a km zero perché i nostri, senza voler passare per campanilisti, sono i più genuini e i migliori.

